



Alla corte del pensiero

■ La prof.ssa Francesca Rigotti, che per il ciclo Filosofi lungo l'Oglio ha parlato del tema «Gli altri: inferno o paradiso?».

Nell'altra immagine il pubblico che ha assistito all'incontro all'interno della Corte Margherita di Corzano (ph. Reporter/Zanardelli)



È bene imparare a vedere noi stessi in dialogo con l'occhio degli altri

Francesca Rigotti a Corzano ospite della rassegna Filosofi lungo l'Oglio
È fonte di male lo sguardo non reciproco, che guarda senza essere guardato

La Corte Mgherita, nella Corzano della campagna estera, l'altra era un terzo del paese, 500 anime pensose dietro alla grande carovana del Filippi. Il 20° Oggi giuliano del Filippi, 20° Oggi giuliano del Filippi, 20° Oggi giuliano del Filippi, così da stupire pure una prof. addestrata al pubblico come Francesca Rigotti, simpatica anche in un'ironica lamentazione sul contingente di quella terra che s'altava in poggio dopo l'addio delle stelle. Mgherita Hock. Appauso Epure, in piena maggioranza in uno sguardo d'insieme alla platea, molto più del sessanta per cento femmine, di quella terra che s'altava in poggio come la campagna, con lei e la Nodari a mettere a sandwich il bravo sindaco Francesco Fontana, due femmine contro un maschiotto, con le stelle femmine in cielo, il sole, la terra che s'altava in poggio, stanotte in «cielo», rimane maschiolino.

*Una relazione che ha toccato
Leibniz, Sartre e Amartya Sen*

Lei prenderà sotto tutela il pensiero di Leibniz, di Sartre e il proprio. proporrà il bene, il paradiso con un buon senso di non assolutezza. Sotto, tocca a Leibniz. Mettersi al posto dell'altro è il modo più conveniente e convincente per incarnare la regola d'oro del vivere: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Il posto dell'altro è il ve-

al punto di prospettiva. L'inferno accade quando si vede senza essere visti, qualcuno decide di mettere sotto controllo il prossimo con uno sguardo non reciproco, nascosto, non condiviso. Lo sguardo che guarda senza essere guardato è fonte di male, è inferno.

Avvicinar Sami al problema dell'altro riguarda la società, per conoscerla è indispensabile conoscerli con gli occhi degli altri e ognuno conosce se stesso solamente con il giudizio degli altri. Sarebbe mette la rassegnazione in mano allo sguardo dell'altro e l'inferno si sverserà in un inferno di inferni. Rigoberto, «l'essere e il nulla», la mia libertà rimane la mia esistenza conosciuta dagli altri, il senso profondo del mio essere è fuori di me. Inferno.

Finalmente, ecco Franca Franchini, fino allora piccola e quindi inaffabile, all'università di Rigoberto. Perché ci interessiamo di Franchina, la piccola Rigoberto? Perché lei ci illustra un «capriccio» secondo la gentilezza sua, una premonizione secondo noi, allorché da bimbissima alza la voce: io non sono quello che gli altri vogliono che io sia, io sono quello che io vedo, mi come mi vedono gli altri. La mettono davanti allo specchio: ecco come ti vedono gli altri, carissimo.

ma capricciosa dei Navigli e non del Mississippi. La Franchina, futura Francesca risponde che no, che quello specchio rimanda una parte di sé, non completa e non, diciamo, completamente tridimensionale. Non le va di essere vista secondo lo specchio di Perseo perché lei è buona e fedele alla propria innocenza e non è, certamente, la Medusa a cui tagliare la testa. Sui Navigli non ci sono serpi e la sua testolina viaggia a trecento all'ora, come nel presentador sostiene Franca-

*La libertà è scegliere la parte
che riteniamo più nostra*

sa Nodari: prof.ssa Rigotti, cuore di mamma e testa di mamma. Conclusione della ottima prof. sotto esame alla corte Margherita di Corzano (110 e lode in empatia con l'altra Francesca): non intendo essere posseduta dagli altri, gli altri non detengano il mio segreto, dobbiamo vedere noi stessi anche con lo sguardo degli altri, ed è il bene, il paradiso; nella libertà combattiva e leale di riconoscere l'umanità degli altri e la propria buona identità. Paradiso.

Tonino Zana

Allarme cultura: crolla la spesa degli italiani

Per la prima volta dopo dieci anni gli italiani spendono meno in cultura. E non è solo colpa della crisi. Si è l'allarme lanciato dal Rapporto Annuale di Federcultura «Una strategia per la Cultura. Una strategia per il Paese» (ed. 24OreCultura) presentato ieri ai ministri dei Beni culturali e del Lavoro Massimo Bray ed Enrico Giovannini e al sindaco di Roma Ignazio Marino. «Siamo in un tunnel - ha avvertito il presidente di Federcultura Roberto Grossi - C'è una totale assenza di fiducia, anche tra gli operatori, a causa di leggi stupide. E le famiglie pagano il conto di scelte mancate».

L'allarme è stato subito raccolto da Brage che anche ieri si è tornato a ribadire l'urgenza di dotare il ministero di più risorse e di personale. In un'intervista, racconta il Rapporto, la spesa per cultura è in forte diminuzione delle famiglie italiane ha segnato un -4,4%. E il primo calo dopo oltre dieci anni (tra il 2002 e il 2011 l'incremento era stato del 25,4%) e dati sulla fruizione delle proposte culturali non sono più confortanti, con segno negativo in tutti i settori: teatro, -1,7%; cinema, -8,7%; concerti, -5,7% musei e mostre. Mentre la «partecipazione culturale complessiva» (ovvero gli italiani che hanno partecipato a un appuntamento culturale nell'arco di un anno) è ferma al 32,8%, in calo rispetto al 2011 dell'1,9%. In un solo anno, i musei statali hanno perso il 10% dei visitatori, scesi da 40 a 36 milioni, cifra che assomma a poco più di quelli attirati dai soli musei londinesi. In ribasso sembra proprio l'appeal del Paese, che nel Country Brand Index 2013 (la classifica dei «marchi» costituiti dai vari Paesi) crolla al 15° posto.

Anche il turismo internazionale dovrebbe: mentre a livello mondiale



In coda per gli Uffici:
immagine destinata a
non essere più abituale?

**Esce «La filosofia futura»
rivista presieduta da Severino**

Emanuele Severino ha accettato di presiedere la rivista semestrale «La Filosofia Futura» (ed. Mimesis, 160 pp., 16 €) che uscirà tra pochi giorni. Diretta da Nicoletta Cusano, autrice di saggi sul pensiero severiniano, la rivista si avvale del contributo di molti filosofi che si sono confrontati con il pensiero del pensatore bresciano, tra cui Giulio Giorello, Gianni Vattimo, Vincenzo Vitiello, Massimo Donà,

Sergio Givone, Ines Testoni, Andrea Tagliapietra, Luca Taddio, Carlo Sini, Giacomo Marramao, Umberto Galimberti e Salvatore Natoli.

«La Filosofia Futura» prende il titolo da un testo di Severino, e rimanda al tema del destino della verità, cioè allo smascheramento del carattere illusorio del diventare altro delle cose, illusione che guida - secondo il filosofo - l'intera storia dell'Occidente e ormai di tutto il pianeta.



Carta, sasso e forbice secondo Bonomo Fatta



Domenico Fatta

La «morra» lirica di Faita

In mostra al festival «Studi Aperti» sul lago d'Orta

Le foto (di proprie opere) del bresciano Bonomo Faita, e le installazioni di Jukhee Kwon per raccontare la «morra cinese» (forbice-sasso-cartta) attraverso l'arte. È il progetto con cui Tea for Three partecipa al festival «Studi aperti», che dal 5 al 7 luglio trasforma il paese di Ameno, sulle colline sopra il lago d'Orta, in un museo a cielo aperto con mostre, installazioni, performance e incontri con artisti.

sti. Il tema della «morra cinese» diventa la scusa per ragionare sul rapporto / scontro tra materiali: Jokhe ne ritaglia pagine di libri trasformandole in sculture. Bonomo indaga poeticamente l'«oggetto» libro, con le pagine in lotta con le forcici o ad avvolgere il sasso, o semplicemente spazio di libertà per un volo di rondini o per la passeggiata di una chiocciola con tanto di casetta sul dorso.

Info: www.studiaperti.it.

In una classifica europea di spesa statale per capire l'Italia con il suo 0,11% del Pil e i 25,4 euro per abitante destinati alla cultura non solo è fanalino di coda, ma viene addirittura doppiata dalla Grecia in assoluto. «Non è un caso, perché non ha meglio il livello locale con i Comuni che desolano l'ultimo anno contano tagli dell'11% delle risorse per la cultura, mentre le sponsorizzazioni private scendono del 9,6% (-42% dal 2008)». «Dati che denunciano un'abbandono della cultura da parte del ministro Bray». Invece di investire in cultura, negli ultimi cinque anni il nostro Paese ha impoverito il bilancio del ministero e delle sue strutture, dai musei alle biblioteche. Se questo ciclo, invece di essere virato, si ripeterà, la cultura sarà vittima di scelta della politica per la cultura sarà difficile uscire dalla crisi di sistema che il Paese sta vivendo».

E sempre il ministro Bray ha annunciato che «al più presto verrà varato il bando per la messa in sicurezza del 50% del territorio di Pompei, grazie a un sistema di video sorveglianza, che è uno dei punti che l'Unesco ha sottolineato come necessario e urgente per il sito archeologico che fa parte del patrimonio dell'umanità». Adotteremo delle misure capaci di affrontare la sfida di aprire 39 cantieri entro il 2015» ha aggiunto il ministro.